

**ISTITUTO COMPRENSIVO "GIOVANNI XXIII"
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
PIANIGA (VE)**



EUROPA 27



ANNO SCOLASTICO 2008 /2009



**ISTITUTO COMPRENSIVO "GIOVANNI XXIII"
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
PIANIGA (VE)**

EUROPA 27

**Opuscolo redatto in occasione delle elezioni
dei rappresentanti
al Parlamento europeo del 6 – 7 giugno 2009
dagli alunni della classe II A
coordinati dalla prof.ssa Germana Groppi.**

ANNO SCOLASTICO 2008 /2009

Premessa

Da sempre l'Educazione alla cittadinanza, seppur con nomi diversi all'interno delle varie riforme scolastiche, è stata inserita nelle programmazioni stese da ogni insegnante all'inizio dell'anno scolastico.

Essa si avvale di un approccio trasversale capace di implicare ogni disciplina perché è parte integrante di quell'educare ad essere, a quel divenire persona consapevole che il percorso individuale di ciascuno compie nello stare a scuola.

Stiamo vivendo un momento importante della vita dell'Unione Europea (UE): le elezioni per rinnovare i rappresentanti del Parlamento europeo. È l'occasione giusta per calare nella realtà e per mezzo di essa una conoscenza più approfondita dell'Europa e sviluppare la consapevolezza di essere cittadino europeo con i suoi diritti e i suoi doveri.

Questo fascicolo è infatti il risultato di ricerche, analisi, discussioni ed ulteriori approfondimenti sviluppatosi in un lavoro di gruppo che ha coinvolto tutta la classe II A della scuola secondaria di I grado dell'Istituto comprensivo Giovanni XXIII di Pianiga, sotto la direzione dell'insegnante di Lettere, che ha pensato, senza presunzione, di giungere all'elaborazione di questo strumento di conoscenza, momento di sintesi della nostra partecipazione democratica e di presa di coscienza della comune appartenenza, tanto dal punto di vista di chi scrive e dei propri coetanei quanto delle rispettive famiglie.

La conoscenza dei vari aspetti che sono trattati all'interno si è via via allargata con letture da testi, opuscoli, giornali e con l'uso consapevole e rielaborato dei testi informatici, senza esaurire la molteplicità delle informazioni che riguardano l'UE.

Consideriamo che questo sia per noi un secondo passaggio, dopo aver effettuato precedentemente lo studio della Costituzione italiana, che ci porterà il prossimo anno ad un allargamento di orizzonte verso quello che sarà la nostra coscienza di essere anche cittadini della Terra, facendoci carico di quella co-responsabilità nella sua salvaguardia. Tutti noi siamo consapevoli di essere ognuno una goccia di un grande mare o un granello di sabbia di un grande deserto e perciò nel nostro piccolo vogliamo dimostrare che esistiamo come persone e come **cittadini consapevoli, attivi e responsabili** di questo Pianeta.

I 27 alunni della II A: Alessandro Barbato, Matteo Berti, Davide Caccin, Edoardo Casarin, Melania Casillo, Roberta Coppetta Calzavara, Chiara Costa, Elisa Gallina, Martina Giagio, Giulia Giattino, Rababe Lhmami, Carla Libeg, Riccardo Martignon, Giacomo Martini, Davide Masaro, Gloria Patron, Leonardo Patron, Sabrina Peloso, Rosa Simone, Marco Salviato, Monica Santinon, Silvia Scantamburlo, Nicola Semenzato, Federico Simionato, Giorgia Simionato, Stella Squizzato, Ambra Stefanello e la loro insegnante di lettere prof.ssa Germana Groppi

I n d i c e

Il cammino dell'Unione Europea	4
Che cos'è l'Unione Europea	5
Il Parlamento europeo	6
Organizzazione del Parlamento europeo	8
Capi di Stato e di Governo	9
Essere cittadini dell'UE	10
La Costituzione europea	11
I trattati	13
Vivere nell'Unione Europea	17
L'Euro	18
Le religioni dell'Unione Europea	20
L'istruzione europea	21
Perché votare?	34
Elezioni del Parlamento europeo	35
Le nostre osservazioni	39
Bibliografia e siti internet consultati	42

Il cammino dell'Unione Europea

Nel **1951** si formò la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) per favorire lo scambio delle materie prime per lo sviluppo industriale.

Nel **1957** con il **Trattato di Roma** si formò la Comunità Economica Europea (CEE) o Mercato Comune Europeo (MEC) costituita da sei Stati, per favorire gli scambi di merci e capitali tra questi paesi. Gli Stati membri fondatori furono il Belgio, la Francia, l'Italia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi e la Repubblica Federale Tedesca.

Nel **1973** si aggiunsero tre stati: Danimarca, Irlanda e Regno Unito.

Nel **1981** si aggiunse la Grecia.

Nel **1986** si aggiunsero Portogallo e Spagna.

Nel **1990** si aggiunsero i länder dell'ex Germania orientale.

Nel **1992** la Comunità Economica Europea, come previsto dal **Trattato di Maastricht**, diviene Comunità Europea (CE).

Nel **1993** entra in vigore il 1° novembre il **Trattato di Maastricht** e si inizia a parlare di Unione Europea (UE)

Nel **1995** si aggiunsero Austria, Finlandia e Svezia.

Nel **2004** si aggiunsero Cipro, Estonia, Lettonia, Malta, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Nel **2007** si aggiunsero Bulgaria e Romania.

Inoltre vi appartengono le Isole Canarie (Spagna), la Guyana Francese (America del Sud) e le Isole Azzorre (Oceano Atlantico).

I Paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea sono: Albania, Croazia, Macedonia, Montenegro e Turchia.

Nel **1986** il Consiglio europeo ha adottato la bandiera divenuta il simbolo dell'Unione Europea.

- Descrizione simbolica: sullo sfondo blu del cielo, una corona di dodici stelle dorate rappresenta l'unione dei popoli europei, il numero delle stelle, invariabile, è il simbolo di perfezione e unità.
- Descrizione araldica: un cerchio composto da dodici stelle dorate a cinque punte, non contigue, in campo azzurro.





Cos'è l'Unione Europea

Dopo aver osservato, nel paragrafo precedente, le tappe storiche della formazione dell'Unione Europea, possiamo dire che essa è un'organizzazione sopranazionale dei Paesi europei, volta a rafforzare l'integrazione economica e la cooperazione socio-politica tra i Paesi membri, che fu istituita il 1° novembre 1993 con la ratifica del Trattato di Maastricht da parte delle dodici nazioni della Comunità Europea. Gli organi principali dell'Unione comprendono il Consiglio dell'Unione europea (spesso chiamato nel gergo giornalistico *Consiglio dei Ministri*), la Commissione, la Corte di Giustizia, il Parlamento, il Consiglio europeo e la Banca centrale europea. L'istituzione dell'Europarlamento risale al 1950 e dal 1979 i suoi membri sono democraticamente eletti, in tutti i territori dell'Unione, a suffragio universale, per una durata in carica di cinque anni.

Il Parlamento europeo è l'organo legislativo, di bilancio e di controllo dell'Unione. Esso vigila sulla corretta applicazione dei trattati europei e sulle decisioni adottate in base ad essi. In ambito amministrativo la Commissione gestisce i

fondi comunitari e gli aiuti agli altri Paesi. Il Parlamento europeo oggi, oltre ad avere poteri in materia di bilancio e di controllo dell'esecutivo, ha anche competenze legislative e condivide con il Consiglio dei ministri il potere di decidere su diverse materie, può respingere il bilancio nel suo complesso e ha la facoltà di determinare solo una piccola parte delle spese non obbligatorie.

Prima dell'Atto unico europeo e del Trattato di Maastricht i poteri legislativi del Parlamento erano solo di natura consultiva.

L'attività del Consiglio europeo si divide in tre "pilastri". Il primo comprende le politiche comunitarie in materia di agricoltura, trasporti, energia, ambiente, ricerca e sviluppo. Il secondo comprende la politica estera e la sicurezza. Il terzo la giustizia e gli affari interni. L'attività dell'Unione Europea si estende anche alle politiche internazionali che sono fondamentali nell'equilibrio socio-politico di quello che viene definito "villaggio globale".

Il Parlamento europeo

Il Parlamento europeo è un organo dell'Unione Europea, eletto a suffragio universale ogni 5 anni, secondo un sistema elettorale proporzionale, dai cittadini degli Stati membri. Istituito nel 1957 dai trattati di Roma come "assemblea parlamentare" e inizialmente designato dai parlamenti nazionali degli Stati membri della Comunità Economica Europea (CEE), fu eletto per la prima volta a suffragio universale nel 1979. L'attuale denominazione, scelta dall'organo stesso nel 1962, fu formalizzata nel 1986 con l'Atto unico europeo.

Il Parlamento europeo ha sede a Strasburgo, dove si svolgono le sedute plenarie (una settimana al mese). Le Commissioni si riuniscono a Bruxelles, dove si svolgono anche le sedute plenarie supplementari di 2 giorni. Il segretario generale ha sede a Lussemburgo.

La prima "Assemblea parlamentare" contava 142 seggi. Con l'ingresso di altri Paesi nella CEE, il Parlamento è andato via via infoltendosi e dopo l'allargamento che ha portato nel 2004 gli Stati dell'Unione Europea a 25, i seggi sono passati da 626 a 732, ripartiti proporzionalmente in base alla popolazione dei Paesi membri: la Germania, con 99 seggi, ha il maggior numero di rappresentanti; la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia ne hanno 78; la Spagna e la Polonia 54; i Paesi Bassi 27; il Belgio, la Grecia, il Portogallo, la Repubblica Ceca e l'Ungheria 24; la Svezia 19; l'Austria 18, la Danimarca, la Finlandia e la Slovacchia 14; l'Islanda e la Lituania 13; la Lettonia 9; la Slovenia 7; il Lussemburgo, l'Estonia e Cipro 6; Malta 3.

Il divario numerico tra grandi o piccole nazioni è mitigato dalla forma che assume la rappresentanza all'interno del Parlamento europeo, che non è organizzata in base alla nazionalità, bensì all'appartenenza a 7 gruppi parlamentari di diversa ispirazione.

Attualmente nel Parlamento europeo sono presenti i seguenti gruppi politici:

Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei (PPE/DE)

Gruppo del Partito Socialista Europeo (PSE)

Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE/ADLE)
 Gruppo Verde/Alleanza Libera Europea (Verdi/ALE)
 Gruppo Confederale della Sinistra Unitaria Europea/Sinistra Verde Nordica (GUE/NGL)
 Gruppo Indipendenza/Democrazia (IND/DEM)
 Gruppo Unione per l'Europa delle Nazioni (UEN)
 Nelle ultime elezioni i voti furono ripartiti anche con il Gruppo Identità, Tradizione, Sovranità (ITS) che si è sciolto nel 2007.



Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei



Gruppo socialista al Parlamento europeo



Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa



Gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni"



Gruppo Verde/Alleanza libera europea



Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica

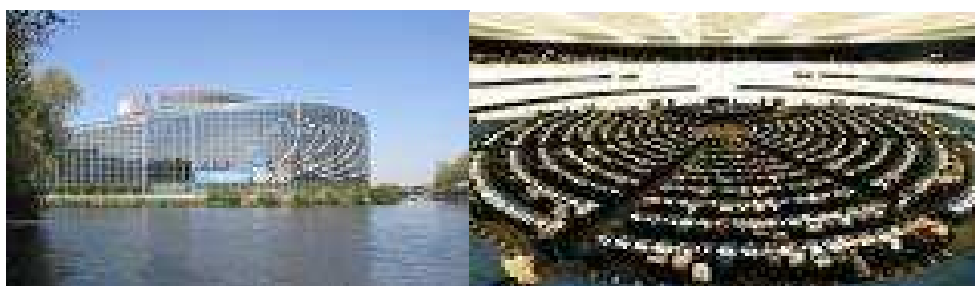


Gruppo Indipendenza/Democrazia

Le Commissioni hanno il compito di preparare i lavori delle sedute plenarie. 1) Affari esteri; 2) Diritti dell'uomo; 3) Sicurezza e difesa; 4) Sviluppo; 5) Commercio internazionale; 6) Bilanci; 7) Controllo dei bilanci ; 8) Problemi economici e monetari; 9) Occupazione e affari sociali; 10) Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare; 11) Industria, ricerca e energia; 12) Mercato interno e protezione dei consumatori; 13) Trasporti e turismo; 14) Sviluppo regionale; 15) Agricoltura e sviluppo rurale; 16) Pesca; 17) Cultura e istruzione; 18) Giuridica; 19) Libertà civili, giustizia e affari interni; 20) Affari costituzionali; 21) Diritti della donna e uguaglianza di genere; 22) Petizioni. A queste se ne possono aggiungere altre "temporanee" o "di "inchiesta" e vi sono più commissioni "miste", cui è affidato il compito di intrattenere le relazioni con i parlamenti dei Paesi candidati all'adesione all'Unione Europea e di altri Paesi terzi.

Come detto il Parlamento esercita tre poteri fondamentali: legislativo, di bilancio e di controllo. Esso svolge un ruolo politico crescente in seno all'Unione Europea grazie alla procedura della "co-decisione", istituita dal trattato di Maastricht, che lo pone su un piede di parità con il Consiglio dei ministri ai fini dell'approvazione delle leggi

comunitarie. Lo stesso trattato di Maastricht ha affidato al Parlamento il potere di iniziativa, volta a orientare le scelte politiche della Commissione europea. Con quest'ultima condivide il potere sul bilancio, il quale entra in vigore soltanto dopo l'approvazione e la firma del suo presidente. Il Parlamento esercita il potere del controllo sull'attività della Commissione europea, del Consiglio dei ministri e degli organi preposti alla politica estera e di sicurezza. Il Parlamento ha anche un'importante funzione nel processo di designazione della Commissione europea, che può essere anche indotta alle dimissioni attraverso la "mozione di censura". Di grande rilevanza è infine il ruolo politico del Parlamento europeo che esercita la propria influenza in materia di accordi interni (ad esempio quelli riguardanti la Carta dei diritti fondamentali e la Costituzione) e internazionali, di adesione all'UE, di politica estera e di sicurezza, di affari interni e giustizia, di unione monetaria.



Organizzazione del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo è composto da 785 **deputati** eletti nei 27 Stati membri dell'Unione europea allargata. Dal 1979 i **deputati** sono eletti a suffragio universale diretto per un periodo di cinque anni.

Il **Presidente** del Parlamento europeo è eletto per un periodo rinnovabile di due anni e mezzo, pari a metà legislatura. Egli si occupa anche delle relazioni con le altre istituzioni comunitarie.

Il Presidente è assistito da un **Segretario generale**. Posti sotto la sua autorità vi sono circa 5000 funzionari, selezionati mediante concorsi in tutti gli Stati membri dell'Unione.

L'**Ufficio di presidenza** è composto dal Presidente del Parlamento europeo, dai 14 vicepresidenti e dai sei questori, in qualità di osservatori, eletti dall'Aula per un periodo rinnovabile di due anni e mezzo.

I **Questori** sono responsabili, su indicazione dell'Ufficio di presidenza, delle questioni amministrative e finanziarie che interessano direttamente i deputati.

Il **Consiglio dell'Unione Europea**, l'altro organo legislativo dell'Unione, è composto dai ministri degli Stati membri e partecipa ai lavori del Parlamento europeo. La Presidenza del Consiglio è esercitata a turno da ciascuno Stato membro per un periodo di sei mesi.

La **Conferenza dei presidenti** è composta dal Presidente del Parlamento europeo e dai presidenti dei gruppi politici.

La **Commissione europea**, guardiano dei trattati e organo esecutivo della Comunità, lavora in stretta collaborazione con il Parlamento europeo.

Le **delegazioni** del Parlamento europeo intrattengono rapporti con i parlamenti di Paesi terzi, cioè che non sono membri dell'Unione Europea. Contribuiscono in maniera significativa allo sviluppo del ruolo dell'Unione europea nel mondo.

I deputati si riuniscono in **gruppi politici** non in base alla loro nazionalità ma in funzione delle loro affinità politiche. Attualmente vi sono 7 **gruppi politici** al Parlamento europeo (vedi paragrafo precedente).

Per preparare il lavoro del parlamento in **Aula**, i deputati si suddividono in commissioni permanenti, ciascuna delle quali è specializzata in determinati settori .

Capi di Stato e di governo

Qui sotto sono elencati i nomi dei Capi di Stato o di Governo di ogni Stato membro dell'UE, ad oggi giugno 2009.

AUSTRIA
BELGIO
BULGARIA
CIPRO
DANIMARCA

ESTONIA
FINLANDIA
FRANCIA
GERMANIA
GRECIA
IRLANDA
ITALIA
LETTONIA
LITUANIA

Heinz Fischer
Andrè Waignein
Georgi Parvanov
Dimitris Christofias
Regina Margherita II
e Larslo Ekke Rasmussen (1° ministro)
Toomas Hendrik Ilves
Tarja Halonen
Nicholas Sarkozy
Angela Merkel
Kàrlolos Papoulias
Mary Mcaleese
Silvio Berlusconi
Valdis Zatlers
Valdas Adamkus

LUSSEMBURGO	Jean-Klaude Juncker
MALTA	Edward Fenech-Adami
PAESI BASSI	Regina Beatrice e Jan Peter Balkenende (1° ministro)
POLONIA	Lech Kaczynski
PORTOGALLO	Anibal Cavaco Silva
REGNO UNITO	Regina Elisabetta II e Gordon Brown (1° ministro)
REPUBBLICA CECA	Vàclav Klaus
ROMANIA	Traian Basescu
SLOVACCHIA	Ivan Gasparovic
SLOVENIA	Danilo Turk
SPAGNA	Re Huan Carlos e Josè Luois Zapatero (1° ministro)
SVEZIA	Re Carlo XVI Gustavo di SVEZIA e Fredrik Reinfeldt (1° ministro)
UNGHERIA	Laszlo Solyom

Attualmente il Presidente dell'Unione Europea è Hans-Gert Pottering

Essere cittadini dell'Unione Europea

Premesso che i **diritti** sono dei complessi di norme legislative o consuetudinali che regolano i rapporti sociali, gli interessi tutelari dalla legge e l'insieme delle azioni che un cittadino deve poter usufruire, mentre i **doveri** sono azioni che si è tenuti a fare secondo la legge, la morale, le convinzioni, e anche secondo ciò che è considerato conveniente per una corretta relazione sociale, essere cittadini dell'UE è il godere dei diritti e l'essere soggetti a dei doveri.

Gli italiani e gli altri popoli dell'Unione Europea hanno il diritto di vivere e operare da studenti, lavoratori, imprenditori, pensionati, consumatori, etc. in un sistema di regole e garanzie.

L'Unione Europea è uno spazio aperto nel quale cittadini, beni, servizi e capitali possono circolare liberamente, cioè, a qualsiasi età, un cittadino dell'UE può scegliere di viaggiare, vivere, studiare e andare in pensione in un altro Paese dell'UE.

È importante conoscere i propri diritti e doveri, quali definiti dai trattati e dalle direttive sulla parità di trattamento tra uomo e donna. Chi è vittima di una discriminazione fondata sul sesso, ha il diritto di sporgere denuncia, anche se le modalità pratiche possono variare da un Paese all'altro. Nell'Unione Europea i datori di lavoro hanno il dovere di impedire ogni forma di discriminazione sessuale sul luogo di lavoro.

Gli Stati membri dell'UE creando tale unione hanno conseguito un obiettivo di natura economica, come un mercato comune, ma non solo.

L'Unione Europea si fonda sui principi di libertà, democrazia, umanità e uguaglianza.

La dichiarazione universale dei diritti umani fu istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite (10/12/1948) e l'UE riconosce i diritti proclamati come il diritto di uguaglianza davanti alla legge, quelli di movimento, di pensiero, di parola (opinione) e di espressione.

A questi si possono aggiungere il diritto alla libertà di circolazione, il diritto di stabilimento, nonché la libertà di scelta del proprio futuro e altri.

Va osservato, tuttavia, che queste libertà costituiscono il presupposto per la realizzazione di un libero mercato, per l'eliminazione di qualsiasi barriera fra gli Stati membri, per l'attuazione della regola economica della libera concorrenza.

Pertanto il diritto comunitario, nel processo di unificazione europea condotto dalla Comunità Economica Europea, si colloca come lo strumento che ne definisce le regole per realizzarla. L'Unione Europea ha da sempre assunto il principio dello Stato di diritto e la promozione dei diritti umani come 'propri valori fondanti'; essa difende attivamente tali diritti sia all'interno dei suoi confini che nelle proprie relazioni estere, ponendo talvolta precisi requisiti per la concessione di accordi commerciali o di altro genere. L'UE dal 1992 ha introdotto nei propri accordi commerciali o di cooperazione con Paesi terzi una clausola che indica il rispetto dei diritti umani come elemento essenziale del rapporto bilaterale.

La Costituzione europea

La Costituzione europea istituisce l'UE, ovvero l'unione dei cittadini e degli Stati d'Europa. A dispetto del nome, però, non si tratta di una vera costituzione che sancisce la nascita di una sovranità, bensì di una sorta di Testo unico, in cui vengono solo recepiti e riordinati testi giuridici preesistenti, con poche vere innovazioni e senza alcun trasferimento di sovranità.

La Costituzione europea si compone di un Preambolo, di quattro parti (per un totale di 448 articoli), di 36 protocolli, due allegati, un Atto finale:

- il preambolo enuncia i principi e gli obiettivi ideali dell'Unione
- la prima parte enuncia la sua natura, le sue istituzioni, i suoi principi e i suoi simboli
- la seconda parte integra la precedente Carta dei diritti fondamentali
- la terza parte enuncia le disposizioni che regolano il funzionamento pratico dell'Unione nei vari settori
- i protocolli spiegano alcune particolari regole di funzionamento
- i due allegati sono delle postille
- l'Atto finale sintetizza la Costituzione e funge da conclusione.

L'Unione è aperta a tutti gli Stati europei che rispettano i suoi valori e si impegnano a promuoverli congiuntamente.

La costituzione vieta ogni discriminazione effettuata in base alla nazionalità, inoltre, stabilisce i diritti di circolazione e di soggiorno, il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo e quelle comunali, c'è anche il diritto di dovere della tutela da parte delle autorità diplomatiche, consolari e il diritto di petizione dinanzi al Parlamento europeo, il diritto di rivolgersi al mediatore europeo, di scrivere alle istituzioni in una delle lingue dell'Unione e di ricevere una risposta nella stessa lingua.

Per il conseguimento di tali obiettivi, l'Unione dispone di competenze che le sono conferite dagli Stati membri in virtù della costituzione.

Tali competenze sono esercitate secondo il metodo comunitario, mediante strumenti specifici nell'ambito di un quadro istituzionale unico, in quanto l'Unione Europea deve agire insieme per promuovere un modello europeo di società.

Le società postindustriali sono sempre più complesse. Sta nascendo un divario fra ricchi e poveri che rischiano di aumentare con l'adesione degli ex Paesi comunisti.

È indispensabile che gli Stati membri collaborino nell'affrontare insieme le problematiche sociali.

Il 29 ottobre 2004 si è svolta a Roma la cerimonia (trasmessa in eurovisione) della firma del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. Hanno firmato la Costituzione i capi di Stato o di governo dei 25 paesi dell'Unione europea e i loro ministri degli esteri. Bulgaria, Romania e Turchia, in qualità di paesi candidati, hanno firmato solo l'Atto finale, mentre la Croazia ha partecipato come osservatore. La firma della Costituzione è avvenuta nella Sala degli Orazi e Curiazi, la stessa storica sala in cui il 25 marzo 1957 i sei paesi fondatori firmarono i trattati che istituivano la CEE e l'Euratom (Trattati di Roma).



Sala degli Orazi e dei Curiazi allestita per la firma della Costituzione il 29 ottobre 2004

I trattati

L'Unione Europea è frutto del lavoro di uomini e donne che hanno fermamente voluto un'Europa unita. Non esiste al mondo un'altra organizzazione in cui ci siano dei Paesi che esercitano tutti insieme la sovranità in settori di importanza cruciale per i cittadini. I trattati hanno instaurato stretti legami giuridici fra gli Stati membri.

Trattato di Parigi o Atto costitutivo della CECA

CECA è la sigla di comunità europea del carbone e dell'acciaio, istituita su iniziativa di R. Schuman e Jean Monnet, con un trattato firmato il 18 Aprile 1951. Il Mercato Comune previsto dal trattato venne inaugurato il 10 febbraio 1953 per il carbone, per il ferro invece l'1 Maggio 1953. È entrato in vigore il 24 Luglio 1952, il trattato aveva una durata di 50 anni e ha avuto termine il 23 luglio del 2004. I Paesi aderenti furono: Belgio, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Trattati di Roma

Per Trattati di Roma si intendono due trattati firmati a Roma il 25 marzo 1957: il Trattato che istituisce la Comunità economica europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica, insieme al Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, firmato precedentemente a Parigi il 18 aprile del 1951. Si tratta insomma dei trattati che rappresentano il momento costitutivo del Mercato comune europeo (MEC) o della Comunità economica europea (CEE) poi divenuta Comunità europea (CE) e quindi Unione Europea (UE).

Per Trattato di Roma si intende il primo di questi documenti, il cui nome è stato successivamente cambiato in Trattato che istituisce la Comunità europea (TCE) dopo l'entrata in vigore del **Trattato di Maastricht** e sarà di nuovo cambiato in Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), dopo la ratifica del **Trattato di Lisbona**.

I firmatari furono:

Italia Antonio Segni; Gaetano Martino
Belgio Paul- Henri Spaak; J.Ch Snoy et d'Oppuers
Germania ovest Konrad Adenauer; Walter Hallstein
Francia Christian Pineau; Maurice Faure
Lussemburgo Yoseph Bech; Lambert Schaus
Olanda Yoseph Luns; J. Linthorst Homan

Nel 2007 è stato celebrato il suo 50° anniversario.

Trattato di Schengen

Nel 1995, cinque Paesi dell'UE (Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi) hanno deciso di abolire tutti i controlli sui cittadini alle frontiere interne. Ciò ha portato alla creazione di un territorio senza frontiere interne, la cosiddetta **zona Schengen** (che prende il nome dalla città lussemburghese in cui è stato firmato l'accordo).

I Paesi Schengen hanno introdotto una politica comune in materia di visti per l'intera zona e hanno deciso di realizzare controlli efficaci alle loro frontiere esterne. Eventuali controlli alle frontiere interne possono essere effettuati per periodi di tempo limitati, nel caso in cui motivi di ordine pubblico o di sicurezza nazionale lo rendessero necessario.

La zona Schengen si è gradualmente estesa, fino a comprendere quasi tutti i Paesi dell'UE oltre ad Islanda e Norvegia e l'accordo è diventato parte integrante dei trattati dell'UE. Irlanda e Regno Unito hanno scelto tuttavia di non aderire agli accordi relativi ai controlli alle frontiere e ai visti.

Per i cittadini di uno dei Paesi Schengen non occorre nessun visto per viaggiare all'interno dell'area. I titolari di un visto d'ingresso per un Paese Schengen sono automaticamente autorizzati a viaggiare liberamente all'interno della zona Schengen, fuorché in Irlanda e nel Regno Unito.

Con gli Accordi di Schengen si fa riferimento ad un trattato che coinvolge sia alcuni Stati membri dell'Unione Europea sia Stati terzi. Gli accordi, inizialmente nati al di fuori della normativa UE, ne divennero parte con il Trattato di Amsterdam, e vennero integrati nel Trattato sull'Unione Europea (meglio noto come *Trattato di Maastricht*). Gli Stati membri che non fanno parte dell'Area Schengen sono il Regno Unito e l'Irlanda, in base a una clausola di *opt-out*. Gli Stati terzi che partecipano a Schengen sono Islanda, Norvegia e Svizzera: un totale di 28 Stati europei aderisce quindi allo Spazio Schengen.

Fra questi, tre (Cipro, Romania e Bulgaria) non hanno ancora attuato nella pratica tutti gli accorgimenti tecnici necessari per aderire all'area Schengen, e pertanto, in via provvisoria, mantengono tuttora i controlli alla frontiera.

Si può definire Schengen come una cooperazione rafforzata all'interno dell'Unione Europea.

Trattato di Nizza

Il Trattato di Nizza è uno dei trattati fondamentali dell'Unione Europea, riguarda le riforme istituzionali da attuare. Il trattato di Nizza ha modificato il Trattato di Maastricht e i Trattati di Roma. È stato approvato dal Consiglio europeo di Nizza, l'11 dicembre 2000 e firmato il 26 febbraio 2001. Dopo essere stato ratificato dagli allora 15 Stati membri dell'Unione Europea, è entrato in vigore il 1° febbraio 2003. Ulteriori modifiche furono apportate ai trattati in seguito alla convenzione sul futuro dell'Europa e in base al trattato di adesione di 10 nuovi Stati firmato il 16 aprile 2003 e entrato in vigore il 1° maggio 2004.

Trattato di Amsterdam

Il Trattato di Amsterdam viene firmato il 2 ottobre 1997 dagli allora 15 Paesi dell'Unione Europea ed è entrato in vigore il 1° maggio 1999.

All'interno del Trattato di Maastricht esisteva già una disposizione che invitava gli Stati membri a convocare una Conferenza intergovernativa (CIG) per la sua revisione. Nel 1995 ciascuna istituzione presenta le proprie riflessioni e chiede di "andare oltre Maastricht": una relazione in tal senso viene presentata al Consiglio europeo di Madrid del dicembre 1995.

I Paesi membri sono consapevoli della necessità di approfondire l'integrazione, soprattutto nei due nuovi "pilastri" introdotti appunto con il Trattato che ha visto nascere l'UE. La CIG si apre al Consiglio europeo di Torino del 29 marzo 1996 e si conclude al Consiglio europeo informale di Noordwijk del 23 maggio 1997.

Il Trattato firmato ad Amsterdam contiene innovazioni che vanno nella direzione di rafforzare l'unione politica, con nuove disposizioni nelle politiche di libertà, sicurezza e giustizia, compresa la nascita della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, oltre all'integrazione di Schengen. Altre disposizioni chiarificano l'assetto della Politica estera e di sicurezza comune, con la quasi-integrazione dell'UEO, mentre viene fatta una revisione, risultata poi insufficiente, al sistema istituzionale, in vista dell'adesione dei nuovi membri dell'est.

Proprio l'insoddisfazione alle modifiche istituzionali, spingono i capi di stato e di governo a prospettare subito un'ulteriore modifica del sistema istituzionale "prima che l'Unione conti venti membri".

Trattato di Maastricht

Il Trattato di Maastricht (noto anche come Trattato sull'Unione Europea, TUE) venne firmato il 7 febbraio 1992, sulle rive della Mosa, nella cittadina olandese di Maastricht, dai 12 Paesi membri dell'allora Comunità Europea, oggi Unione Europea ed è entrato in vigore il 1° novembre 1993. Conclusi i lavori della CIG, a Maastricht si apriva il 9 dicembre 1991 lo storico Consiglio europeo che avrebbe dato vita al nuovo Trattato.

Nella prima giornata furono sciolti gli ultimi nodi sull'unione economica e monetaria: entro il 1° gennaio 1999 si sarebbe avviata la terza tappa del calendario, con l'introduzione della moneta unica. Più difficile fu superare l'opposizione britannica a questa soluzione e sulle questioni sociali. Venne sancita così la clausola di *opting-out* attraverso la quale la Gran Bretagna avrebbe potuto rimanere nella futura Unione europea pur senza accogliere le innovazioni che il suo governo avesse rifiutato. Nasceva così per la prima volta l'idea di un'Europa a due velocità.

Sul piano della PESC (politica estera e di sicurezza comune), veniva accolta la volontà futura di costituire una difesa comune e si stabiliva che sulle decisioni di politica estera generale sarebbe rimasta l'unanimità, salvo adottare la maggioranza per le "decisioni di applicazione".

Chiusi in tal modo i negoziati, il 7 febbraio 1992 veniva firmata sempre nella cittadina olandese il Trattato sull'Unione Europea che da allora sarebbe stato noto come Trattato di Maastricht. Esso comprendeva 252 articoli nuovi, 17 protocolli e 31 dichiarazioni. L'Unione Europea così creata veniva edificata sui tre pilastri del progetto Santer, il cui principale sarebbe stato quello noto come "Comunità europea" (CE, in sostituzione della CEE), l'unico a carattere federale rispetto agli altri due – sulla PESC e sugli affari interni – di carattere intergovernativo. L'Unione dispone di un quadro istituzionale unico in quanto le sue istituzioni sono comuni a tutti e tre i pilastri; oltre a quelle canoniche, viene ufficialmente riconosciuto il Consiglio europeo come organo di sviluppo politico. L'Unione Europea restava tuttavia una struttura anomala in quanto priva di personalità giuridica e di risorse proprie, a parte quelle della CEE di cui tuttavia non avrebbe potuto disporre.

Trattato di Lisbona

Il Trattato di Lisbona (noto anche come Trattato di riforma) è il trattato redatto per sostituire la così detta Costituzione europea bocciata dal 'no' nei *referendum* francese e olandese del 2005.

L'intesa arriva dopo i due anni del "periodo di riflessione" ed è stata preceduta dalla Dichiarazione di Berlino del 25 marzo 2007, in occasione dei 50 anni dell'Europa unita, nella quale il cancelliere tedesco Angela Merkel e l'allora presidente del Consiglio dei ministri italiano Romano Prodi esprimevano la volontà di sciogliere il nodo entro pochi mesi, al fine di consentire l'entrata in vigore di un nuovo trattato nel 2009 (anno delle elezioni del nuovo Parlamento europeo).

Nello stesso periodo nasce a tal fine il cosiddetto "Gruppo Amato", chiamato ufficialmente "Comitato d'azione per la democrazia europea" (in inglese *Action Committee for European Democracy* o ACED) e supportato dalla Commissione europea (che ha inviato due suoi rappresentanti alle riunioni), con il mandato non ufficiale di prospettare una riscrittura della Costituzione basata sui criteri che erano emersi durante le consultazioni della Presidenza tedesca con le varie cancellerie europee. Il risultato è stato presentato il 4 giugno 2007. Il nuovo testo presentava in 70 articoli e 12 800 parole circa le stesse innovazioni della Costituzione (che aveva 448 articoli e 63 000 parole) diventando così il punto di riferimento per i negoziati.

Il Consiglio Europeo di Bruxelles, sotto la presidenza tedesca, il 23 giugno 2007 raggiunse l'accordo sul nuovo Trattato di riforma.

Vivere nell'Unione Europea

Risiedere in un altro Paese dell'UE

Per soggiornare in modo temporaneo (per turismo, lavoro, studio, cure mediche) in un altro Paese dell'UE, non c'è bisogno di alcun permesso, bastano la carta d'identità o un passaporto valido. Per soggiorni dai tre mesi a un anno, si possono ottenere permessi relativi al periodo interessato. Se la durata della permanenza supera l'anno occorre la carta di soggiorno alla quale si ha diritto, in quanto cittadini dell'UE.

Lavorare in un altro Paese dell'UE

Gli italiani, in quanto cittadini dell'UE, hanno il diritto di lavorare in un qualsiasi altro Paese membro dell'UE. Questo è possibile grazie a una nuova normativa, che prevede che le qualifiche ottenute in un Paese, siano riconosciute in un altro, così come il diritto del lavoratore di accedere ai servizi sociali. Ciò significa, ad esempio, che un veterinario italiano può esercitare la sua professione in un altro Paese dell'UE.

Le comunicazioni dell'Europa

L'Europa non è la sola realtà geografica ad affacciarsi sul Mediterraneo vi sono anche Asia ed Africa, che tendono a gravitarvi per interessi economici e commerciali e che trovano elemento di coesione nella comune lingua araba e nella religione musulmana.

Tutti questi popoli condividono con gli europei le acque dello stesso mare, attraverso il quale hanno intessuto antichi rapporti commerciali, favorendo la diffusione di conoscenze e tecniche comuni, ma nel contempo portando anche guerre ed estendendo denominazioni e sfruttamenti.

Le vicende degli ultimi secoli (in particolare la rivoluzione industriale) hanno determinato un profondo divario economico tra l'Europa e la sponda Sud del Mediterraneo. Questa disuguaglianza negli ultimi anni ha alimentato consistenti flussi migratori: da Sud verso il Nord. Fino all'apertura delle rotte oceaniche le comunicazioni e i traffici fra i tre continenti affacciati sul Mediterraneo si svolgevano esclusivamente attraverso i Paesi del bacino. L'apertura del canale di Suez, nel 1869, agevolò ed intensificò ulteriormente le attività di scambio. I traffici marittimi assicurano ancora oggi il flusso di prodotti e di persone nei maggiori porti mediterranei, in particolare spagnoli, italiani e francesi. I manufatti industriali, prodotti ad alta tecnologia e beni di consumo sono esportati dall'Europa verso il Nord Africa e vicino Oriente; in senso opposto transitano petrolio e gas naturale, per mare o attraverso una fitta rete di oleodotti e gasdotti. L'UE ha promosso specifiche politiche nella regione mediterranea, stabilite nella Conferenza di Barcellona nel 1990 che ha riunito i Paesi dell'UE e la maggior parte dei Paesi africani gravitanti sull'area. A tale scopo sono stati siglati numerosi accordi economici e sono state poste le basi per la creazione di una zona di libero scambio euromediterraneo; altri accordi prevedono la collaborazione nella lotta del terrorismo, alla criminalità organizzata al traffico di droga e la promozione di iniziative volte a favorire il riconoscimento e il rispetto reciproco di culture diverse.

L'EURO

L'euro (EUR o €) è la valuta comune ufficiale dell'Unione europea (nel suo insieme) e quella unica per sedici stati membri che attualmente aderiscono all'UEM (Unione economica e monetaria), ovvero Austria, Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

Undici dei 27 stati membri dell'Unione europea non adottano tuttavia l'euro come valuta ufficiale. Nella fattispecie, la Danimarca ed il Regno Unito godono di una clausola che permette loro di mantenere indefinitamente le proprie valute nazionali; la Svezia, che fa parte dell'UE dal 1995, prevede di adottare l'euro non prima del 1° gennaio 2010 e al momento sta continuando ad usare la corona svedese.

Nei rimanenti otto paesi, l'introduzione della divisa comune sarà possibile non appena le condizioni macroeconomiche permetteranno di garantire il rispetto dei parametri di Maastricht.

In aggiunta ai membri dell'Unione, alcuni microstati (Città del Vaticano, il Principato di Monaco, San Marino oltre all'Andorra, hanno adottato l'euro in virtù delle preesistenti condizioni di unione monetaria con paesi membri della UE. Infine il Montenegro e la regione indipendentista serba del Kosovo hanno adottato unilateralmente l'euro.

Il debutto dell'euro sui mercati finanziari risale al 1999, mentre la circolazione monetaria ha effettivamente avuto inizio il 1° gennaio 2002 nei dodici paesi dell'Unione che per primi hanno adottato la nuova valuta.

Il nome euro deriva dalle lettere iniziali della parola Europa, ed è stato adottato dal Consiglio europeo di Madrid del 1995.

Dal 2002 sono in circolazione monete metalliche con otto diversi valori:

monete da 1 cent, 2 cent e 5 cent, di colore rame, in acciaio ricoperto di rame;

monete da 10 cent, 20 cent e 50 cent, di colore oro, in oro nordico;

monete da 1 euro e 2 euro, bimetalliche, di colore argento/oro.

Ciascuna moneta è caratterizzata da un lato comune a tutti i paesi che hanno adottato l'euro; l'effigie sull'altro lato è di competenza esclusiva dei singoli stati.

Le banconote euro, a differenza delle monete, sono caratterizzate da un aspetto unico valido in tutta la zona euro e sono disponibili in sette tagli, ognuno con colore e dimensione diverse: 5, 10, 20, 50, 100, 200 e 500 euro.

L'euro è entrato in vigore per la prima volta il 1° gennaio 1999 in undici degli allora quindici stati membri dell'Unione; a questi si aggiunse la Grecia, che rientrò nei parametri economici richiesti nel 2000 e fu ammessa nell'eurozona il 1° gennaio 2001. In questi primi dodici stati l'euro entrò ufficialmente in circolazione il 1° gennaio 2002 sotto forma di monete e banconote.



Nel 2006 un tredicesimo stato, la Slovenia, entrata nell'Unione nel 2004, dimostrando di possedere i parametri economici necessari. Con procedura analoga, nel 2007 Malta e Cipro, in virtù dei propri parametri macroeconomici soddisfacenti, vennero a loro volta ammessi nella zona euro. L'introduzione della divisa comune nelle due isole mediterranee è avvenuta il 1° gennaio 2008.

Dal 1° gennaio 2009 il sedicesimo stato ad adottare come moneta l'euro è la Slovacchia.

MONETE IN USO PRIMA DELL'EURO

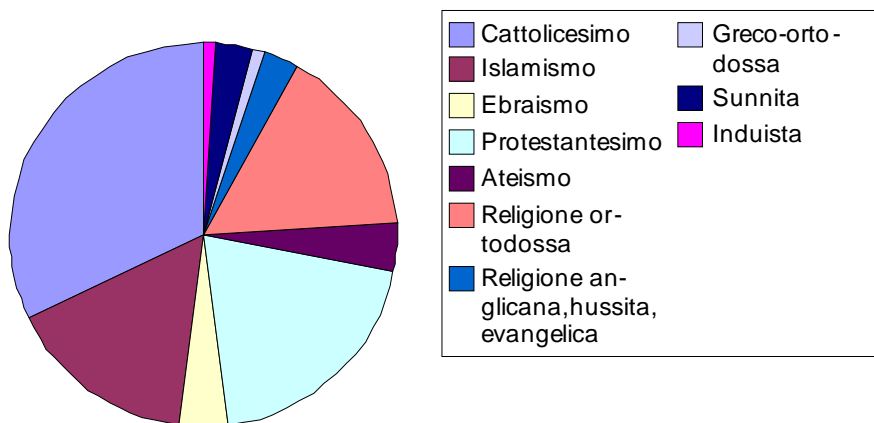
STATO	MONETA DI IERI	MONETA DI OGGI
Italia	Lira	Euro
Francia	Franco francese	Euro
Spagna	Peseta	Euro
Svezia	Corona svedese	Corona svedese
Germania	Marco tedesco	Euro
Finlandia	Markka	Euro
Danimarca	Corona danese	Corona danese
Polonia	Zloty	Zloty/Euro
Turchia	Lira turca	Lira turca
Regno Unito	Sterlina	Sterlina
Romania	Leu	Leu
Grecia	Dracma	Euro
Bulgaria	Lev	Nuovo Lev
Ungheria	Fiorino ungherese	Fiorino ungherese/euro
Portogallo	Escudo portoghese	Euro
Austria	Scellino austriaco	Euro
Repubblica Ceca	Corona ceca	Corona ceca/Euro
Irlanda	Lira Sterlina	Euro
Lituania	Litas	Litas / Euro
Lettonia	Lat	Lat /Euro
Estonia	Corona estone	Corona estone/Euro
Slovacchia	Corona slovacca	Corona slovacca/Euro
Belgio	Franco belgo	Euro
Lussemburgo	Franco lussemburghese	Euro
Paesi Bassi	Fiorino olandese	Euro
Malta	Sterlina maltese	Lira maltese/euro
Slovenia	Dinaro – Tolar -corona slovacca	Tolar /euro
Cipro	Lira sterlina di Cipro	Lira sterlina e lira turca/euro

Le religioni dell'UE

le religioni riconosciute dall'UE sono 12:

- cattolicesimo 32%
- islamismo 16%
- ebraismo 4%
- protestantesimo 20%
- ateismo 4%
- religione ortodossa 16%
- religioni anglicana, evangelica, hussita 3%
- greco-ortodossa 1%
- sunnita 3%
- induista 1%

religioni



In ogni Stato la politica è chiaramente separata dalla religione. Tutta l'Europa cerca di permettere gli stessi diritti a tutti, riconoscendo le tradizioni, le usanze e l'originalità di ciascuna religione che la rende unica e diversa da tutte le altre.

Lo stato "perfetto" sia dalla parte religiosa che politica è quello che dà spazio alla religione e alla politica, crea una società civile di natura plurale, si mette al servizio della persona e dei suoi bisogni e fa propri i valori della convivenza democratica.

Lo Stato non deve essere solo uno spazio da sfruttare a proprio piacimento, ma rispettando le tradizioni tutti possono dare il loro contributo all'edificazione del bene comune.

L'ISTRUZIONE IN EUROPA

Le **scuole europee** sono delle scuole semi-pubbliche aventi per scopo quello di accogliere i figli dei funzionari delle istituzioni europee e di offrire loro un insegnamento completo (scuola materna, elementare e secondaria) nelle loro rispettive lingue materne. Presenti in numerosi Stati dell'Unione Europea là dove vi sia una sede di istituzioni europee, oggi ve ne sono 14 e l'accesso a tali Scuole essendo riservato ai figli dei funzionari europei non è aperto al pubblico.

Caratterizzate da un programma comune frutto dei programmi scolastici nazionali dei 27 Paesi membri e da un insegnamento delle lingue particolarmente avanzato, le Scuole europee si distinguono nettamente da qualsiasi sistema di educazione nazionale.

L'originalità dell'insegnamento è fondato sui seguenti principi:

- l'insegnamento è fondato sulla madrelingua dell'allievo, qualunque essa sia fra la ventina di lingue ufficiali dell'Unione Europea.
- gli allievi seguono un insegnamento armonizzato, vale a dire che i programmi sono identici per tutte le sezioni linguistiche di tutte le Scuole europee.
- gli allievi sono educati e formati in Scuole che ospitano diverse sezioni linguistiche e nelle quali si mescolano diverse culture portando così gli allievi a sviluppare una profonda apertura nei confronti della diversità ed uno spiccato senso europeista.

Le scuole europee sono dirette da un'istituzione intergovernativa, il *Consiglio superiore delle Scuole europee*, fondato da un trattato internazionale: la *Convenzione recante statuto delle Scuole europee*. Il sistema è finanziato dagli Stati membri dell'Unione europea e dalla Commissione europea.

Al termine dei loro studi, gli allievi delle Scuole europee conseguono la **Licenza liceale europea**, comunemente denominata *Baccalaureato europeo*, riconosciuta d'ufficio e per statuto equivalente a tutti i diplomi di maturità dei 27 Stati membri dell'Unione Europea.

Di solito, in Europa, è obbligatorio che ogni alunno sia coperto da un'assicurazione per i danni fisici alla persona. Un tipo di istruzione adottata da poco dall'Unione Europea, è l'istruzione programmata, ovvero un processo didattico che permette l'istruzione tramite macchine come i computer, la radio, la televisione e i libri di testo.

L'obiettivo

Gli obiettivi delle Scuole europee sono perfettamente concentrati nelle parole di uno dei padri dell'Europa, Jean Monnet, nel 1953: "*Educati fianco a fianco,[...] co-*

noscere tutto ciò che è grande e buono e le diverse culture, sarà a carico e su di loro, [...] Senza smettere di guardare alle proprie terre con amore e orgoglio, [...] istruiti e pronti per completare e consolidare il lavoro dei loro padri prima di loro, per portare in essere un'Europa unita e prospera".

Storia

Il progetto delle Scuole europee vide la luce nel mese di ottobre 1953 a Lussemburgo, su iniziativa dei funzionari della Comunità europea del carbone e dell'acciaio con il sostegno delle istituzioni della Comunità e del governo lussemburghese. La prima scuola europea è sorta in un sobborgo della città di Lussemburgo in tale anno, per i figli dei funzionari della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Fu in partenza un esperimento per uniformare gli standard di insegnamento tra i Paesi della CECA. Diversi governi e ministeri della pubblica istruzione cooperarono in materia di corsi di studio, di nomina di insegnanti indicendo bandi di concorso nazionali, di ispezione e di riconoscimento dei livelli raggiunti.

Lo straordinario successo di questo esperimento educativo incoraggiò la Comunità Economica Europea a premere per la creazione di altre scuole europee in altri Paesi dell'Unione al sorgere di nuove sedi di istituzioni europee.

Nel mese di aprile 1957, il futuro della scuola europea di Lussemburgo e, più tardi, delle 14 scuole europee è stato ed è garantito dallo Statuto delle scuole. La firma del protocollo ha fatto della scuola di Lussemburgo la prima scuola europea ufficialmente riconosciuta come tale. La prima licenza liceale europea ebbe luogo in questa scuola europea nel mese di luglio 1959 ed il titolo conseguito soddisfaceva sin d'allora i requisiti di base di tutte le università degli Stati membri. Il Regno Unito ha aderito a tale statuto nel 1972. La presente convenzione che definisce lo statuto delle scuole europee risale al 1994. Le scuole sono così stabilite mediante un decreto intergovernativo, esteso a quest'oggi a tutti i 27 Stati che costituiscono l'Unione europea.

Corso di studi

Il corso di studi, controllato dalla Commissione degli ispettori e dal Consiglio superiore delle scuole europee, è comune a tutte le 14 scuole europee e a tutte le sezioni linguistiche. Il corso di studi proposto è esigente nei confronti degli allievi e non include la possibilità di fare ricorso all'avviamento professionale al fine di evitare l'insegnamento accademico.

Le seguenti discipline sono obbligatorie negli anni dal 1° al 7° della scuola secondaria (equivalente alla scuola media più il liceo nel sistema italiano):

- Lingua 1 (lingua madre)
- Lingua 2 (prima lingua straniera, da scegliere fra: francese, inglese o tedesco)
- Matematica
- Scienza: Fisica, Chimica e Biologia
- Storia

- Geografia
- Filosofia
- Etica / religione
- Educazione fisica

L'arte e la musica sono obbligatorie negli anni 1° e 2°, mentre lo studio di una seconda lingua straniera è obbligatorio negli anni dal 2° al 5°. Lo studio della filosofia è imposto negli anni 6° e 7°.

Vi è una piccola gamma di opzioni per gli anni 4° e 5° fra cui la possibilità di studiare economia e una terza o quarta lingua straniera. La scelta di opzioni è di gran lunga più ampia negli anni 6° e 7°. Storia e geografia vengono studiate nella prima lingua straniera dell'allievo a partire dal terzo anno di scuola media. La scienza è insegnata come disciplina unica (scienze integrate) durante gli anni dal 1° al 3°. Nel corso degli anni 4° e 5°, le scienze sono invece insegnate sotto forma di 3 discipline distinte: fisica, chimica e biologia. Per quanto concerne gli anni 6° e 7°, almeno una disciplina scientifica fra biologia, chimica e fisica deve essere scelta.

Istruzione in lingue straniere

Tutte le lingue straniere sono insegnate utilizzando il metodo diretto, vale a dire che vengono insegnate direttamente nella lingua da imparare. Queste lezioni di lingue straniere sono condivise con gli studenti provenienti dalle altre sezioni linguistiche all'interno di ogni scuola. L'idea è quella di incoraggiare gli studenti ad usare la lingua che stanno imparando come un mezzo di comunicazione attraversando la barriera tra sé e gli studenti delle altre sezioni linguistiche. Negli anni dal 4° al 7°, la storia, la geografia e l'economia sono insegnate nella prima lingua straniera.

La licenza liceale europea

La **licenza liceale europea** è il diploma di maturità attribuito agli allievi che hanno concluso con successo il loro percorso scolastico in una scuola europea.

Questo diploma, comunemente denominato **Baccalaureato europeo**, è riconosciuto equivalente a tutti i diplomi nazionali dei 27 Paesi dell'Unione Europea che sanciscono la fine della scuola superiore. Fra questi anche l'Esame di maturità italiano.

Il Baccalaureato europeo viene conseguito al termine del settimo anno del ciclo secondario ed è conseguibile unicamente in una delle Scuole europee. Questo diploma va nettamente distinto dal baccalaureato internazionale e dalla maturità italiana.

L'associazione dei genitori

L'Associazione dei genitori svolge un ruolo specifico nel funzionamento e nell'organizzazione delle scuole europee. Si prefigge come obiettivo quello di difendere e promuovere gli interessi dei genitori e degli alunni nel Consiglio di amministrazione di ciascuna scuola. Attraverso un'associazione che federa le associazioni

dei genitori di tutte le scuole europee, *Interparents*, partecipano al Consiglio dei governatori, l'organo supremo del Consiglio superiore delle scuole europee.

L'Associazione dei genitori gestisce inoltre gli scuolabus, la mensa ed il doposcuola (attività sportive e culturali).

Le sedi

Ad oggi, vi sono 14 scuole europee in 7 Stati dell'Unione europea. Ecco la lista:

- Belgio:
 - *Bruxelles 1*
 - *Bruxelles 2*
 - *Bruxelles 3*
 - *Bruxelles 4*
 - *Mol*
- Germania
 - *Francoforte sul Meno*
 - *Karlsruhe*
 - *Monaco di Baviera*
- Italia
 - *Varese*
 - *Parma*
- Lussemburgo
 - *Lussemburgo 1*
 - *Lussemburgo 2*
- Paesi Bassi
 - *Bergen*
- Regno Unito
 - *Culham*
- Spagna
 - *Alicante*

Ordinamenti scolastici dei Paesi membri della Comunità Europea

(da l'Agenda MIUR a.s. 2003-04 "Una scuola per crescere")

Premessa

Paesi membri: Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi (dal 1952), Danimarca, Irlanda, Regno Unito (1973), Grecia (1981), Spagna, Portogallo (1986), i nuovi Länder della Germania (1990), Austria, Finlandia, Svezia (1995), Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria (1 maggio 2004).

[Non sono presenti i sistemi scolastici di Bulgaria, Romania e Turchia in quanto nel 2004 essi non erano ancora entrati nell'Unione Europea.]

I sistemi scolastici

<p>Belgio Lo stato è diviso in 3 comunità: francese, fiamminga (di lingua olandese) e vallona, cui corrispondono tre diversi sistemi scolastici. Si frequenta dai 6 ai 18 anni, dal lunedì al venerdì a tempo pieno, per un totale di 182 gg. all'anno.</p>	<p>Scuola pre-primaria Non è obbligatoria ed è gratuita: si frequenta dai 2 anni e mezzo (dai 3 nella comunità tedesca).</p>	<p>Scuola primaria Inizia a 6 anni e ha la durata di tre bienni. Ogni comunità stabilisce i piani di studio.</p>	<p>Scuola secondaria Inizia a 12 anni. Dal 2° anno si può scegliere l'indirizzo di studi (generale, tecnico, artistico e professionale). La scuola si articola in 3 bienni, cui corrispondono tre livelli. Chi ha frequentato il primo biennio e compiuto 15 anni (o che ne ha 16, senza il primo livello concluso), può scegliere di studiare solo un giorno alla settimana e di lavorare come apprendista gli altri quattro. Dopo 2 o 4 anni, otterrà il certificato di apprendista.</p>	
<p>Francia Si tratta di un sistema prevalentemente pubblico, in cui le Scuole sono autonome amministrativamente. E' obbligatoria la frequenza dai 6 ai 16 anni, dal lunedì al sabato a t.p., per un totale di 180 gg. all'anno.</p>	<p>Scuola materna Sono accettati i bambini dai 2 ai 6 anni ed è gratuita.</p>	<p>Scuola elementare Vi si iscrivono i bambini di 6 anni e dura 5 anni.</p>	<p>Collège Si frequenta dagli 11 ai 15 anni. E' organizzato per livelli di insegnamento; gli alunni che hanno superato gli ultimi 2 anni con buoni risultati ottengono il Brevet, che comunque non è necessario per essere ammessi al liceo.</p>	<p>Liceo Si divide in due indirizzi: liceo generale e tecnologico e liceo professionale. Il primo dura 3 anni e termina con il Baccalauréat. Il secondo prevede 2 bienni, al termine di ciascuno dei due anni viene conferito un diploma. Dopo ci si può iscrivere all'università o a un istituto di formazione professionale.</p>

<p>Germania A ciascuna regione (Land) sono attribuiti poteri legislativi e amministrativi in campo educativo. Il 95% delle scuole è pubblico. Si frequenta dai 6 ai 16 anni, dal lunedì al venerdì o al sabato, spesso solo al mattino, per un totale di 188-208 gg. all'anno (dipende dalla regione).</p>	<p>Kindergarten E' la scuola per i bambini dai 3 ai 6 anni, solitamente gestita da religiosi o associazioni, ed è a pagamento.</p>	<p>Grundschule Si frequenta dai 6 anni (nella maggior parte dei Lander) fino ai 10 anni.</p>	<p>Scuola sec. inferiore Dura 4 anni. Nel 2° biennio, anziché l'indirizzo generale, si può scegliere il ginnasio.</p>	<p>Scuola sec. superiore Si può proseguire gli studi al ginnasio per altri 4 anni o in Scuole professionali a indirizzo specifico (2, 3 o 4 anni). A 15 o 16 anni, si può scegliere di studiare (per poche ore settimanali) e lavorare tramite tirocini. Viene rilasciato un diploma finale.</p>
<p>Lussemburgo Il 93% delle scuole è pubblico. E' obbligatoria la frequenza scolastica dai 4 ai 15 anni, per un totale di 212 gg. all'anno, divisi in 4 gg. alla settimana, 2 a t.p. e 2 a t. parziale.</p>	<p>Spillschoul E' la scuola materna, obbligatoria dai 4 ai 6 anni.</p>	<p>Scuola primaria Sono ammessi i bambini di 6 anni, che la frequentano fino ai 12. Al termine, gli insegnanti stendono un rapporto, che costituisce una presentazione per la scuola secondaria. I bambini studiano le 3 lingue ufficiali dello Stato.</p>	<p>Scuola secondaria Tre anni obbligatori con, a scelta, indirizzo generale (classico o moderno) o tecnico. Viene rilasciato un attestato.</p>	<p>Scuola sec. superiore Nel liceo generale si prosegue con un biennio di teoria e uno di tirocinio. Il liceo tecnico può durare 2 bienni o un triennio. Chi completa i 4 anni ottiene il diploma, con il triennio viene rilasciato invece il certificato di attitudine tecnica e professionale.</p>
<p>Paesi Bassi In tutte le regioni l'istruzione è in lingua olandese, a eccezione del Friesland, dove si insegna in lingua locale. Il 65% degli studenti frequenta la scuola privata, finanziata pubblicamente. La scuola è aperta 200 gg. all'anno, a t.p. dal lunedì al giovedì, il venerdì solo il mattino.</p>	<p>Asili e ludoteche Si occupano dei bambini fino ai 4 anni.</p>	<p>Scuola primaria Accetta i bambini di 4 anni, ma diventa obbligatoria solo dai 5 ai 12 anni. Al termine, un rapporto dettagliato dei docenti illustra i progressi e le attitudini per la scuola secondaria.</p>	<p>Scuola secondaria E' divisa in 3 indirizzi (pre-universitaria, generale, professionale) e dura 6 anni. Gli studenti che scelgono la professionale, possono decidere di frequentare gli ultimi due anni alternando scuola e lavoro. L'esame al termine del 3° anno</p>	

			da' diritto a proseguire gli studi, con quello finale si ottiene il diploma.	
<p>Danimarca</p> <p>Il 12% delle Scuole è privato. Si studia per 200 gg.; i primi anni solo al mattino, poi a t.p., dal lunedì al venerdì.</p>	<p>Strutture pre-scuola</p> <p>Quattro tipi di istituzioni si occupano dei bambini più piccoli. Da 0 a 3 anni vi sono le nurseries; dai 3 ai 7 anni i kindergarten; a 6 anni si può frequentare un anno di pre-scuola. Le istituzioni integrate, invece, accolgono i bambini dai 3 ai 14 anni.</p>	<p>Folkeskole</p> <p>E' la scuola dell'obbligo, dai 7 ai 16 anni. Alcuni istituti offrono un anno pre-scuola e un decimo anno aggiuntivo. Al termine, gli studenti ricevono una certificazione che riporta le materie scelte, i risultati nel corso degli studi e l'esito dell'esame finale, facoltativo.</p>	<p>Scuola sec. superiore</p> <p>Il ginnasio e la scuola HF preparano all'università e durano 2 o 3 anni. Le scuole professionali impegnano 3 anni e preparano all'università o al lavoro. C'è anche una formula mista (studio e stage lavorativi) di 3 anni.</p>	
<p>Irlanda</p> <p>In alcune zone si insegna in inglese, in altre in gaelico. Il 98% degli studenti frequenta scuole pubbliche. Nella scuola primaria l'anno scol.co dura 183 gg., nella secondaria 179 gg.; si frequenta 5 gg. alla settimana, generalmente solo al mattino.</p>	<p>Scuola primaria</p> <p>Comprende anche le classi per l'infanzia, cioè i bambini di 4 e 5 anni. Dai 6 anni diventa scuola dell'obbligo e va frequentata fino a 12 anni.</p>	<p>Junior cycle</p> <p>E' la scuola secondaria, che si frequenta per 3 anni. E' divisa in 4 indirizzi diversi, con materie comuni e altre più specifiche. Si conclude con un esame e il rilascio di un attestato.</p>	<p>Senior cycle</p> <p>Corrisponde alla scuola sec. Superiore. Dura 2 anni e può essere frequentata dopo il junior cycle, oppure dopo un anno preparatorio. E' divisa in 3 indirizzi e al termine di ciascuno, superato un esame, si acquisisce uno specifico diploma.</p>	
<p>Regno Unito</p> <p>Ogni regione gestisce autonomamente il proprio sistema scolastico. L'istruzione è obbligatoria dai 5 anni (4 anni in Irlanda del Nord) ai 16 anni. Il 93% dei ragazzi frequenta la scuola pubblica. Si frequenta 190 gg. all'anno, dal lunedì al venerdì, a t.p. .</p>	<p>Scuola pre-primaria</p> <p>Fino ai 5 anni (4 anni in Irlanda del Nord) sono previste le nurseries, le ludoteche dai 2 anni e mezzo, le nurseries schools dai 3 anni. A 4 anni è facoltativo un anno di scuola</p>	<p>Scuola primaria e sec. Inferiore</p> <p>Si frequenta dai 5 agli 11 anni (4-11 in Irlanda del Nord; 5-12 in Scozia) e dagli 11 ai 16 anni (12-16 in Scozia). Sono divise in 4 key stages, al termine si ot-</p>	<p>Scuola sec. superiore</p> <p>Dai 16 ai 18 anni. Alcuni college offrono un'istruzione generale, altri sono misti (istruzione e formazione professionale), altri solo professionali.</p>	

	primaria.	tiene un certificato. La Scozia non segue la stessa divisione in key stages.		
<p>Grecia L'istruzione è obbligatoria dai 6 ai 15 anni e il 90% delle Scuole è pubblico. Si frequentano le lezioni per 195 gg. all'anno, dal lunedì al venerdì solo al mattino.</p>	<p>Scuola materna Si chiama nypia-geia, vi sono ammessi bambini dai 3 ai 6 anni. Quella pubblica è gratuita.</p>	<p>Scuola primaria Dura 6 anni: gli alunni ricevono un attestato al termine di ogni anno e un certificato finale che dà la possibilità di accedere alla scuola secondaria.</p>	<p>Gymnasio La scuola secondaria viene frequentata fino ai 15 anni d'età. Ogni anno si conclude con un esame; il superamento dell'esame finale dà diritto al diploma, carta di ingresso per gli studi successivi.</p>	<p>Licei e sc. professionali I licei danno un'istruzione generale, mentre le scuole professionali preparano al mondo del lavoro. A queste può far seguito un anno di stage lavorativo. In tutti i casi si conclude con il conferimento di un diploma.</p>
<p>Portogallo Il 90% circa degli studenti è iscritto alla scuola pubblica. Un anno scol.co dura 180 gg. e le lezioni si tengono dal lunedì al venerdì per 25 ore settimanali nel I ciclo. La scuola dell'obbligo va dai 6 ai 15 anni.</p>	<p>Scuola pre-primaria E' facoltativa e accetta bambini dai 3 ai 6 anni. Le strutture pubbliche sono gratuite.</p>	<p>Ensino basico La scuola di base è divisa in 3 cicli: 6-10 anni, 10-12 anni, 12-15 anni. Dal II ciclo alcune materie di studio sono a scelta dello studente. Al termine di ogni ciclo si è valutati in base ad un test e il superamento di quello finale permette di conseguire il diploma.</p>	<p>Scuola sec. superiore Gli studi possono proseguire scegliendo una scuola a istruzione generale, oppure una professionale o, altrimenti, una scuola di educazione artistica. Ognuna dura comunque 3 anni e si conclude sempre con un esame e il conseguimento di un diploma.</p>	
<p>Spagna Il 68% degli studenti frequenta scuola pubbliche. Ciascuna comunità ha molta autonomia nella gestione e amministrazione dell'istruzione. Si studia 180 gg. all'anno nella scuola primaria e</p>	<p>Educación infantil Copre la fascia di età 0-6 anni ed è divisa in 2 cicli di 3 anni ciascuno.</p>	<p>Educación primaria E' formata da 3 cicli di 2 anni ciascuno.</p>	<p>Educación secundaria obligatoria Si frequenta dai 12 ai 16 anni. Non c'è alcun esame finale, ma viene rilasciato un diploma.</p>	<p>Bachillerato e formación profesional específica Durano entrambi 2 anni. Il primo offre studi generali, divisi in 4 indirizzi: arte, scienze naturali e</p>

175 nella secondaria, 5 gg. alla settimana, dai 6 ai 16 anni la scuola è obbligatoria.				salute, umanistica e scienze sociali, tecnologia. La formacion professional introduce invece al mondo del lavoro, anche con specifici stage lavorativi. Entrambi sono stati recentemente rinnovati.
Austria L'istruzione è obbligatoria dai 6 ai 15 anni, il 90% delle Scuole è pubblico. Stato federale e regioni (Lander) si dividono l'organizzazione scolastica. Si va a scuola 215 gg. all'anno, dal lunedì al venerdì. I più piccoli frequentano solo il mattino, i più grandi a t.p..	Scuola pre-primaria I bambini fino ai 3 anni frequentano l'asilo nido (krippe), per poi passare al kindergarten, sino ai 6 anni.	Scuola primaria La Grundschule, o Volksschule, dura 4 anni.	Scuola sec. Inferiore Dai 10 ai 14 anni d'età. Allo studio delle materie della primaria si aggiunge quello delle materie scientifiche e tecniche. Al termine, i docenti stendono un rapporto sull'alunno.	Scuola sec. superiore Dai 14 anni si può scegliere tra indirizzo umanistico, tecnico o pedagogico. Si può frequentare anche 'part time', affiancando uno stage lavorativo. Tutte le scuole durano 4 o 5 anni e si concludono con un diploma.
Finlandia L'istruzione è obbligatoria dai 7 ai 16 anni, viene impartita in finlandese o in svedese. Circa il 92% degli studenti frequenta la scuola pubblica. Le scuole sono aperte 190 gg. all'anno, dal lunedì al venerdì.	Scuola pre-primaria Da 0 a 6 anni i bambini sono accolti nei kindergarten, oppure sono affidati a maestre che li assistono, a piccoli gruppi, presso la propria casa. A 6 anni compiuti si può frequentare la pre-scuola per un anno.	Scuola dell'obbligo I primi 6 anni l'insegnante è unico e i successivi 3 anni ogni materia è trattata da un docente diverso. Viene richiesto un test finale nelle materie dove lo studente ha mostrato delle carenze. E' possibile frequentare un decimo anno integrativo.	Ginnasio e scuole professionali Durano 3 anni e vi si accede attraverso un test di ammissione. Nelle sc. professionali è previsto un periodo di stage lavorativo.	
Svezia L'istruzione è obbligatoria dai 7 ai 16 anni. Solo il 5% degli	Scuola pre-primaria Accetta i bambini da 1 a 6 anni	Grundskola Dura 9 anni. Si tiene un test di valutazione al 5°	Gymnasieskola Ha la durata di 3 anni e offre 17 diversi indirizzi. Gli	

<p>studenti frequenta la scuola privata. Si studia 178 gg. all'anno, dal lunedì al venerdì. Il numero delle ore di lezioni aumenta nel corso degli anni.</p>	<p>ed è gratuita per alcune fasce sociali. E' possibile, in alternativa, far accudire i bambini in piccoli gruppi, da una maestra che li assiste presso la propria casa. A 6 anni si frequenta un anno di prescuola.</p>	<p>anno e con il test finale si riceve l'attestato. A chi non supera l'esame, viene dato un giudizio scritto con cui si può sostenere un nuovo test o seguire dei corsi dedicati alla scuola superiore.</p>	<p>studenti possono scegliere materie alternative e seguire corsi di recupero. E' rilasciato un attestato finale.</p>	
--	--	---	---	--

<p>Cipro L'istruzione è obbligatoria dai 5 anni e 8 mesi ai 15 anni. Il 90% degli studenti frequenta la scuola pubblica. La sc. primaria è aperta 174 gg. all'anno, la secondaria 166 gg., entrambe sono frequentate 5 gg. alla settimana.</p>	<p>Nipiagogeia E' la scuola per i bambini che vanno dai 3 anni ai 5 anni e 8 mesi, ed è facoltativa.</p>	<p>Scuola primaria Va dai 5 anni e 8 mesi agli 11 anni e 8 mesi. L'attestato finale è necessario per essere ammessi al ginnasio.</p>	<p>Ginnasio Si frequenta fino ai 15 anni. Si conclude con un esame e un diploma che riporta sia l'esito del test che degli anni di studio.</p>	<p>Scuola sec. superiore Si frequenta dai 15 ai 18 anni e si articola in 3 rami: un liceo generale, un liceo con 5 specializzazioni e una scuola professionale (con varie specializzazioni e un periodo di stage lavorativo). La scuola si chiude con un esame finale e il rilascio di un diploma.</p>
<p>Estonia Gli studi iniziano a 7 anni e finiscono dopo 8 anni di scuola obbligatoria, comunque entro i 17 anni d'età. Il 95% degli alunni è iscritto alla scuola pubblica. Si frequenta 175 gg. all'anno, dal lunedì al venerdì, i primi anni solo al mattino, poi a t.p..</p>	<p>Scuola pre-primaria E' frequentata dal 33% dei bambini fra 1 e 3 anni e dal 60 % di quelli dai 3 ai 6.</p>	<p>Scuola dell'obbligo Raggruppa la scuola primaria e la secondaria inferiore. Dura 8 anni; i primi 6 un solo insegnante si occupa di tutte le materie, in seguito intervengono docenti specializzati. Un esame finale concede il diploma.</p>	<p>Scuola sec. superiore Si divide in 2 rami: gli studi generali (dai 16 ai 18 anni) e quelli professionali. Il primo ciclo delle sc. professionali va dai 16 ai 18 anni, il secondo arriva fino ai 21 anni. Al termine, il superamento di un esame nazionale dà diritto al diploma.</p>	
<p>Lettonia Ci si iscrive a 7 anni compiuti e si stu-</p>	<p>Scuola pre-primaria Si tratta di</p>	<p>Scuola dell'obbligo Riunisce la scuola</p>	<p>Scuola sec. superiore Si divide in 2 tipi:</p>	

<p>dia obbligatoria-mente per 9 anni (ma non oltre i 18 anni di età). Meno dell'1% degli alunni frequenta la scuola privata. La scuola ha durata crescente: 34 settimane il primo anno, 37 il nono, 5 ore al giorno il primo anno, 8 ore il nono.</p>	<p>un'educazione di base, impartita ai bambini di 5 e 6 anni, attraverso istituzioni scolastiche o dalle stesse famiglie seguite da un assistente.</p>	<p>primaria e la secondaria inferiore. Oltre le materie fisse, gli studenti possono scegliere una propria specializzazione. Al termine, un esame di istituto e uno nazionale assegnano il diploma.</p>	<p>gli studi generali (16-19 anni) e quelli professionali. Il primo ciclo delle sc. professionali va dai 16 ai 18 anni, il secondo fino ai 21. Con un esame finale nazionale si ottiene il diploma.</p>	
<p>Lituania Il 10 % degli studenti appartiene a una minoranza linguistica e studia nella propria lingua madre. Si frequenta dai 6 ai 16 anni, in Scuole pubbliche (99,7% dei ragazzi). Il numero di lezioni e la durata dell'anno scol.co variano da 170 a 195 gg., da 5 a 6 gg. alla settimana.</p>	<p>Scuola pre-primaria Per bambini dai 18 mesi ai 6-7 anni. Termina con un corso preparatorio alla scuola.</p>	<p>Scuola primaria Tre anni di educazione di base, dai 6-7 anni di età. Viene rilasciato un attestato.</p>	<p>Sc. sec. inferiore Ci si iscrive alla scuola generale a 9 anni o 10 e a 14 anni si decide se proseguire altri 2 anni, se andare al ginnasio o alla sc. Professionale.</p>	<p>Sc. sec. superiore E' il proseguimento del percorso scelto alla sc. Sec. Inferiore: 2 anni di ginnasio o istruzione generale, oppure una serie di cicli di formazione professionale (fino ai 21 anni). Al termine, un esame e l'assegnazione del diploma.</p>
<p>Malta L'istruzione è obbligatoria dai 5 ai 16 anni; il 66% degli studenti frequenta la scuola pubblica, che adotta sia la lingua maltese sia quella inglese. La scuola dura 9 mesi ed è aperta 6 ore al giorno, dal lunedì al venerdì.</p>	<p>Scuola pre-primaria Accoglie i bambini dai 3 ai 5 anni ed è gratuita.</p>	<p>Scuola primaria Sei anni di studi; dal quarto anno si tiene un esame a metà anno e uno alla fine.</p>	<p>Scuola sec. inferiore Cinque anni che possono essere frequentati in un junior Lyceum, in una scuola secondaria o in una scuola speciale, per chi ha problemi di apprendimento. Vi sono esami di valutazione annuali e uno nazionale finale, che dà diritto all'attestato.</p>	<p>Scuola sec. superiore Si può scegliere tra: il junior college, che prepara all'università per 2 anni; l'istituto di Studi Turistici, che si frequenta per 5 anni; il College di arti, scienze e tecnologie che dura 4 anni e prevede molti indirizzi. Tutti rilasciano un attestato finale.</p>
<p>Polonia L'istruzione è obbligatoria dai 7 ai</p>	<p>Scuola pre-primaria Accoglie i bam-</p>	<p>Scuola primaria La frequentano i bambini dai 7 ai 13</p>	<p>Ginnasio Dura 3 anni e si conclude</p>	<p>Sc. sec. superiore Si divide in licei e</p>

16 anni e il 99% degli studenti frequenta la scuola pubblica. Il sistema scol.co è stato da poco rinnovato. Le lezioni si tengono 185 gg. all'anno, dal lunedì al venerdì, generalmente al mattino.	bini dai 3 ai 6 anni e offre anche un anno di preparazione alla scuola primaria.	anni: inizialmente con un unico insegnante, poi con docenti che insegnano gruppi di materie. Si conclude con un esame nazionale.	anch'esso con un esame nazionale.	scuole tecniche frequentati per 2, 3 o 4 anni. Corsi successivi biennali completano la formazione. Al loro termine, si affronta ancora un esame di stato (matura) che dà diritto a diploma.
Repubblica Ceca L'istruzione è obbligatoria dai 6 ai 15 anni d'età. Si insegna in ceco, ma una trentina di scuole adotta il polacco. Quasi tutti frequentano la scuola pubblica. L'anno scol. dura 186 gg., le lezioni sono al mattino, dal lunedì al venerdì.	Scuola materna Accetta bambini dai 3 ai 5 anni.	Scuola primaria e sec. Inferiore Una sola struttura offre questi due livelli di istruzione: il primo per l'età dai 6 ai 10) anni e il secondo per l'età dagli 11 ai 15 anni. Alla fine del 5° anno, o del 7°, gli studenti possono lasciare la scuola secondaria per entrare al ginnasio.	Scuola superiore Gli studi possono essere proseguiti al ginnasio (altri 4 anni di studio) o a una scuola tecnica o professionale (2, 3 o 4 anni, con un eventuale successivo corso di 2 o 3 anni), dove sono previsti anche stage lavorativi. Tutte le scuole si concludono con un esame finale.	
Rep. di Slovacchia Nelle zone con minoranze etniche, le lezioni si tengono in ungherese, ucraino, tedesco o bulgaro. L'istruzione è obbligatoria dai 6 ai 16 anni; oltre il 95% degli studenti frequenta istituti pubblici. La scuola è aperta 190 gg. all'anno, dal lunedì al venerdì, con 4-6 ore di lezione.	Scuola materna Accoglie bambini dai 3 ai 6 anni ed è gratuita.	Scuola primaria Dura 4 anni.	Scuola sec. inferiore Ha 4 indirizzi: generale, ginnasio (a cui si viene ammessi anche a 12 o 14 anni, dopo un test), conservatorio e scuola professionale, che verrà poi completata dal primo anno di scuola secondaria superiore a indirizzo professionale. Al termine, viene rilasciato un attestato.	Scuola sec. superiore Gli studi continuano secondo l'indirizzo già intrapreso: ginnasio, scuola professionale o conservatorio, per 2, 3 o 4 anni. Si concludono con l'esame di maturità.
Slovenia Nell'anno scol.co 2003-'04 si inaugura	Scuola pre-primaria Accetta bambini	Scuola primaria Dura 9 anni, divisi in 3 cicli. Nel pri-	Scuola secondaria E' facoltativa e	

<p>ra la recente riforma scolastica. L'istruzione è obbligatoria dai 6 ai 15 anni. In due ristrette zone a minoranza linguistica (ungherese e italiana) nelle lezioni si adotta il bilinguismo. Il 99% delle Scuole è pubblico. Si fa lezione 188-194 gg. all'anno, con 4-6 ore al giorno, dal lunedì al venerdì.</p>	<p>da 1 anno a 6 anni.</p>	<p>mo ciclo due insegnanti coprono tutte le materie, gli anni successivi i docenti aumentano fino a uno per materia. Ogni ciclo si conclude con un esame.</p>	<p>dure 3, 4 o 5 anni. Si può scegliere tra il ginnasio, l'istituto tecnico o quello professionale, che vanno completati poi con un anno di preparazione all'esame di maturità. Alcuni corsi professionali (di 3 o 5 anni) sono mirati all'inserimento nel mondo del lavoro.</p>	
<p>Ungheria La lingua ufficiale è l'ungherese, ma molte minoranze etniche vengono aiutate utilizzando la doppia lingua per l'istruzione scolastica. La maggior parte delle scuole è pubblica, gestita da autorità locali. La scuola è obbligatoria dai 5 ai 18 anni; si studia 5 gg. alla settimana, per 185 gg. all'anno.</p>	<p>Scuola pre-primaria Accoglie i bambini dai 3 ai 6 anni. I primi sono facoltativi, mentre l'ultimo, di preparazione alla scuola primaria è obbligatorio.</p>	<p>Scuola primaria Dai 6 ai 10 anni offre i fondamenti dell'istruzione.</p>	<p>Scuola sec. inferiore Sei anni di istruzione generale nello stesso istituto della primaria. Altrimenti a 10, 12 o 14 anni si può passare al ginnasio, che termina a 18 anni con un esame. Chi invece vuole affrontare la formazione professionale, si può iscrivere a queste scuole a 14 anni e scegliere il proprio corso, di 3, 4 o 5 anni di studio e stage lavorativi.</p>	

Perchè votare?

Ogni cinque anni si eleggono i nostri rappresentanti che portano la nostra voce nel Parlamento. Ogni cittadino è invitato a votare, anche perché se non lo fa, lo farà qualcun altro al suo posto, magari scegliendo un deputato a cui non era favorevole. Siamo tutti chiamati a votare. **Votare è un diritto-dovere.** Il Parlamento europeo svolge un ruolo importante e di rilievo nell'Unione Europea. La sua azione influisce sulla vita quotidiana, sia che si tratti del cibo sui nostri piatti, del costo della nostra spesa, della qualità dell'aria che respiriamo o della sicurezza dei giocattoli.

Essendo cittadini europei, votare alle elezioni è un diritto ed è l'unico modo per partecipare con la comunità anche se in piccolo. Esercitando il diritto di voto, si contribuisce a determinare chi ci rappresenterà: noi e tutta la comunità. E per questo si gode del diritto di voto attivo e passivo in qualsiasi Stato membro dell'Unione europea si viva, anche se non si ha la cittadinanza dello Stato in questione.

Giovani o anziani, studenti o pensionati, uomini o donne, lavoratori dipendenti o autonomi, convenzionali o alternativi, residenti in città o in campagna, l'Europa ci riguarda tutti, spesso senza neanche rendercene conto. Grazie all'Europa, possiamo agevolmente vivere la vita di tutti i giorni.

Il Parlamento europeo si adopera per conservare un ambiente più pulito, per prodotti chimici più sicuri, per servizi e posti di lavoro di migliore qualità. È un difensore dei diritti dei consumatori e dei diritti dell'uomo, sia nell'ambito dell'Unione Europea che all'estero.

Nel giugno 2009 vi è l'occasione di recarsi alle urne insieme a 375 milioni di concittadini europei per eleggere la persona che ci rappresenterà al Parlamento. Eletto dal popolo sin dal 1979, il Parlamento europeo rappresenta oggi oltre mezzo miliardo di cittadini.

La maggior parte delle leggi dettate nel nostro Paese è intesa a recepire atti europei votati dagli eurodeputati, cioè dai nostri rappresentanti. E non si tratta soltanto di leggi: fondi per nuove strade, spiagge più pulite, ricerca, istruzione, aiuti allo sviluppo. Anche gli eurodeputati stabiliscono come saranno spesi i fondi dell'UE.

Grazie al Trattato di Lisbona, una volta che sarà stato attuato, saranno ulteriormente ampliati i poteri decisionali degli eurodeputati. A livello legislativo, porrà il Parlamento europeo allo stesso livello dei ministri degli Stati membri in quasi tutti gli ambiti della politica comunitaria. Il Parlamento eleggerà inoltre la Commissione europea, rafforzando il proprio controllo sull'esecutivo dell'Unione. Inoltre, in qualità di cittadini europei, anche noi avremo il diritto di proporre leggi europee che verranno poi proposte dal nostro concittadino rappresentante.

Provenendo da 27 Paesi, i nuovi eurodeputati rappresentano un ampio spettro di partiti politici, circoscrizioni elettorali e opinioni nazionali. Al Parlamento la maggior parte dei deputati si organizza in gruppi politici in base alle proprie affinità politiche.

Il Parlamento non emana solo leggi ma, esprime diversità, valorizzandole e adeguandovisi: parla addirittura 23 lingue!

È questa **la democrazia**.

Elezioni del Parlamento europeo



Aventi diritto al voto

Diritto al voto: possono votare tutti i cittadini maggiorenni.

Diritto di candidatura: occorre avere 25 anni per potere essere eletti al Parlamento Europeo.

I cittadini dell'Unione Europea residenti in Italia, possono votare in Italia per le elezioni dei membri del Parlamento Europeo spettanti all'Italia, presentando domanda al sindaco della città di residenza.

Diritto di essere eletti: sono eleggibili in Italia anche i cittadini di altri Stati membri dell'UE.

Voto all'estero: i cittadini italiani residenti all'estero possono votare presso i consolati.

Registrazione delle candidature

Per essere eletti bisogna essere inseriti in una lista elettorale e le liste proposte dai vari partiti devono essere registrate.

Scadenza per la registrazione: al più tardi 39 giorni prima del voto.

Deposito: Le liste vanno depositate presso l'ufficio elettorale di ciascuna circoscrizione (cancelleria della corte d'Appello).

Condizioni: per presentare una lista alle elezioni europee in Italia è necessario raccogliere la firme di almeno 30.000 e al massimo 32.000 elettori, tranne nel caso in cui la lista abbia partecipato con il proprio simbolo, ottenendo almeno un seggio, alle precedenti elezioni del parlamento italiano e europeo.

Incompatibilità: La legge prevede una serie di cause di incompatibilità, non è possibile essere contemporaneamente deputato al parlamento ed anche:

- Membro del governo di uno stato dell'UE
- Deputato alla camera o senatore
- Presidente di regione o di provincia, consigliere regionale, sindaco di un comune con più di 15.000 abitanti

- Membro di altre istituzioni dell'Unione europea (Commissione, Corte di giustizia, Banca centrale).

Campagna elettorale

Inizio ufficiale della campagna: 30 giorni prima del voto

L'accesso ai media: regolamentato e monitorato

Sondaggi elettorali: Negli ultimi 15 giorni prima delle elezioni è vietato diffondere i risultati di sondaggi elettorali, anche di quelli effettuati in precedenza.

Sistema elettorale

Rappresentanza: L'elezione avviene con sistema proporzionale ed è possibile esprimere il voto di preferenza per singoli candidati.

Soglia di sbarramento: vengono attribuiti seggi solo alle liste che ottengono sul piano nazionale almeno il 4% dei voti validi espressi.

Assegnazione dei seggi: il territorio è diviso in cinque circoscrizioni elettorali: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro-Sud, Isole. Ciascuna circoscrizione elegge un numero di deputati che per legge è proporzionale al numero di abitanti e viene poi corretto in base al numero effettivo di votanti.

Modalità di voto (art.14, Legge 24 gennaio 1979, n.18): I voti di preferenza si esprimono scrivendo nelle apposite righe, tracciate a fianco e nel rettangolo contenente il contrassegno della lista votata, il nome e cognome o solo il cognome dei candidati preferiti, compresi nella lista medesima; in caso di identità di cognome tra i candidati, deve scriversi sempre il nome e cognome e, dove occorra, data e luogo di nascita.

Le **schede di votazione** saranno di colore diverso per ogni circoscrizione:

- Italia Nord-Occidentale **GRIGIO**
- Italia Nord-Orientale **MARRONE**
- Italia Centrale **ROSSO**
- Italia Meridionale **ARANCIONE**
- Italia Insulare **ROSA**

Giorno delle elezioni in Italia

Data delle elezioni: 6 e 7 giugno 2009. I seggi saranno aperti sabato 6 giugno dalle 15,00 alle 22,00 e domenica 7 giugno dalle 7,00 alle 22,00.

Accorpamento con altre elezioni lo stesso giorno: Nel 2009 le elezioni europee si svolgeranno contemporaneamente alle elezioni amministrative in molti comuni e province.

Conteggio dei voti: Lo spoglio delle schede inizia immediatamente dopo la chiusura dei seggi.

Pubblicazione dei risultati: I risultati conclusivi vengono di norma ufficializzati a tarda notte.

Giorno delle elezioni degli altri Stati

Austria	7 Giugno
Belgio	7 Giugno
Bulgaria	6-7 Giugno
Cipro	6 Giugno
Danimarca	7 Giugno
Estonia	7 Giugno
Finlandia	7 Giugno
Francia	7 Giugno
Germania	7 Giugno
Grecia	7 Giugno
Irlanda	5 Giugno
Italia	6-7 Giugno
Lettonia	6 Giugno
Lituania	7 Giugno
Lussemburgo	7 Giugno
Malta	6 Giugno
Paesi Bassi	4 Giugno
Polonia	7 Giugno
Portogallo	7 Giugno
Regno Unito	4 Giugno
Repubblica ceca	5-6 Giugno
Romania	7 Giugno
Slovacchia	6 Giugno
Slovenia	7 Giugno
Spagna	7 Giugno
Svezia	7 Giugno
Ungheria	7 Giugno

	Eurodeputati N. attuale	Eurodeputati N. da eleggere nel 2009
Austria	18	18
Belgio	24	22
Bulgaria	18	17
Cipro	6	6
Danimarca	14	13

Numero di eurodeputati di ciascun Stato membro dell'UE

Estonia	6	6
Finlandia	14	13
Francia	78	72
Germania	99	99
Grecia	24	22
Irlanda	13	12
Italia	78	72
Lettonia	9	8
Lituania	13	12
Lussemburgo	6	6
Malta	5	5
Paesi Bassi	27	25
Polonia	54	50
Portogallo	24	
Slovacchia	14	13
Repubblica Ceca	24	22
Slovacchia	14	13
Slovenia	7	7
Spagna	54	50
Svezia	19	18
Ungheria	24	22
Romania	35	33

**LE
NO-
STRE
OS-
SER-
VA-
ZIO-**

NI

Questo lavoro è stato molto utile per conoscere meglio il mondo in cui vivo e per conoscere le persone che mi circondano. Lo ritengo importante perché quando anch'io dovrò votare sarò più consapevole e saprò come fare. Il lavoro è stato bellissimo perché abbiamo collaborato tutti in armonia. **(Simone)**

Dopo il lavoro svolto mi sento orgogliosa di far parte dell'Unione europea perché ho capito che dà molte opportunità per il mio futuro, in quanto posso andare a lavorare all'estero, posso anche confrontarmi con altre culture, con altri modi di vita e altre persone. Inoltre se ripenso alla storia del vecchio continente ci si deve ricordare che l'Europa ha dato cultura, scienza, arte e scoperte al mondo e lo ha fatto crescere. **(Giorgia)**

Ora mi sento più consapevole di quello che accade intorno a me: credo che per noi ragazzi sia importante conoscere queste cose. Ognuno di noi può utilizzare queste conoscenze per intraprendere una strada all'interno di queste istituzioni ma soprattutto la conoscenza dell'Unione europea ci fa sentire più partecipi della vita del nostro paese e della nostra regione. Ho acquisito molte informazioni interessanti sia dal mio lavoro sia dal lavoro svolto dai miei compagni. **(Martina)**

L'Unione Europea è per me una grande casa, costruita mattone su mattone con i nostri diritti e i nostri doveri. È una casa tutta colorata, grazie alla diversità delle

persone che la abitano ed è un posto dove tutti noi possiamo sentirci sicuri (**Gloria**)

Questo lavoro mi ha fatto crescere e ora mi sento davvero parte di questa grande Unione Europea ed è nata in me una grande voglia di aiutarla a vivere. Essere membro del Parlamento europeo vuol dire condivisione e io con i miei compagni abbiamo lavorato con questo spirito: abbiamo lavorato tutti su cose diverse ma per un unico scopo. (**Ambra**)

Io mi sento un cittadino dell'Unione Europea che può viaggiare libero senza la preoccupazione di cambiare le monete per comprare quello che mi serve e sono felice che i Paesi membri possano cooperare per farci sentire tutti cittadini uguali. (**Marco**)

Creare questo piccolo opuscolo mi ha reso orgogliosa perché mi è sembrato di fare un piccolo servizio che mi ha fatto sentire parte attiva dell'U.E. È importante per noi ragazzi capire e vedere che lo studio è anche qualcosa che serve veramente per la nostra futura vita nella società. (**Giulia**)

Ora ho le idee più chiare su come ci si deve comportare quando si viaggia nei Paesi dell'U.E. e sono felice di poter pensare che si potrà lavorare anche in un altro Stato sentendosi tutelati come in Italia. (**Roberta**)

Far parte dell'Unione europea è per me come far parte di una grande famiglia con tanti componenti, tutti diversi tra loro, che sanno collaborare e rispettano le stesse regole per il bene di tutti. (**Monica**)

Il lavoro che ho svolto con i miei compagni mi è stato utile per molti aspetti: ho saputo collaborare con gli altri, ho appreso molte notizie interessanti e ora guardo con occhi diversi il telegiornale quando parla di notizie che avvengono nei Paesi dell'Unione europea e ascolto con più attenzione se raccontano di decisioni che anche noi italiani dobbiamo rispettare. (**Riccardo**)

In questo momento io non mi sento cambiato dopo questo lavoro, perché io a giugno non andrò a votare, ma penso che mi servirà nella mia vita futura. (**Edoardo**)

Bambini adulti o anziani che viviamo nei 27 Paesi dell'U. E. anche se non parliamo la stessa lingua, non professiamo la stessa religione abbiamo comunque la stessa dignità e io sono contento di essere un cittadino dell'Unione. (**Federico**)

Dopo il lavoro svolto mi sento pienamente cittadino europeo ma sento anche che dovrò impegnarmi a fare qualcosa per collaborare a migliorarla sempre di più. (**Leonardo**)

Ora per me l'Unione europea non è solo un'associazione di Stati che collaborano e si aiutano tra loro, ma è anche un insieme di culture, tradizioni, costumi, modi di vivere, lingue che imparano a conoscersi e si consultano per trovare un accordo pacifico di convivenza. Io sono felice di partecipare e collaborare per questa pace. (**Carla**)

Ho lavorato con piacere nel comporre questo opuscolo e ora sono contenta perché conosco molte più cose del mondo che mi circonda e ho imparato a lavorare con i miei compagni di classe. (**Sabrina**)

Porterò nel mio percorso di crescita le conoscenze che ho apprese sull'Unione europea perché penso che mi serviranno quando sarò adulta. **(Elisa)**

Credo che questo nostro lavoro sia un buon mezzo per iniziare a chiarirsi le idee su che cos'è l'Unione europea, perché questo è quello che è successo a me. **(Matteo)**

E' stato bello conoscere informazioni sull'Unione europea perché la scuola ci deve servire a darci informazioni che possano servirci quando saremo adulti. Io ora so che dovrò avere il diritto dovere di andare a votare ma so anche che nella vita di tutti i giorni ci sono persone che lavorano per noi cittadini europei. **(Chiara)**

Penso che sia importante informarsi su cos'è l'Unione europea prima di andare a votare perché ognuno deve essere consapevole di ciò che sta facendo e deve sapere che queste persone che voterà andranno a lavorare per noi cittadini europei. Ora io non voto ma quando sarò grande voterò e ora sono più tranquillo perché so che conosco già molto dell'U.E. **(Giacomo)**

Studiare in questo modo con i miei compagni è stato divertente e stimolante, fare insieme le ricerche in Internet e poi provare a scrivere quello che per noi era importante ci ha fatto capire meglio come si deve studiare. Ma ho anche capito che ora quando vedo che succedono fatti che violano i diritti dei cittadini devo denunciarli per collaborare con la giustizia. **(Alessandro)**

Ora sento di far parte di una comunità che collabora per un futuro migliore dove le varie società si mescolano ma sanno convivere nel rispetto dei loro diritti ma anche mettendo in atto i loro doveri. **(Silvia)**

Siamo d'accordo con quanto hanno detto i nostri compagni perché anche noi ci sentiamo più consapevoli di appartenere ad un paese più grande della nostra Pianiga, che si chiama Europa. Speriamo che questo lavoro sia utile a quelli che avranno il piacere di leggerlo. Noi abbiamo lavorato con impegno ed entusiasmo e abbiamo imparato a collaborare di più, come dovranno fare le persone che verranno elette nelle prossime elezioni europee. **(Stella, Davide C., Nicola, Rababe, Melania e Davide M.)**



BIBLIOGRAFIA

PRINCIPALI SITI INTERNET CONSULTATI

G Molinini & O. Parisotto, *Cittadini d'Europa*, Nuova ERI, 1989

R. Bernardi – S. Salgaro – M.L. Pappalardo – S. Vantini, *Geografia – Europa 2*, ATLAS 2007

Pascal Fontaine, *L'Europa in 12 lezioni*, Documentazione Europea, 2003

Una Costituzione per l'Europa, *Il Parlamento Europeo*, Direzione generale dell'Informazione-Ufficio per l'Italia, 2004

Una Costituzione per l'Europa, *I giovani cittadini della nuova Europa*, Direzione generale dell'Informazione-Ufficio per l'Italia, Touring Club Italiano 2005

Una Costituzione per l'Europa – Costituzione adottata dai capi di Stato o di governo, *Presentazione ai cittadini*, Direzione generale dell'Informazione-Ufficio per l'Italia 2004

Unione Europea, *Esploriamo l'Europa*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2006

<http://puntoedu.it>

http://europa.eu/index_it.htm

http://it.wikipedia.org/wiki/Unione_Europea

<http://it.wikipedia.org/wiki/Euro>

http://europa.eu/abc/index_it.htm

<http://www.europarl.europa.eu/parliament/public/staticDisplay.do?id=146&language=IT>

http://wapedia.mobi/it/Scuola_Europea